

FONDAZIONE CONFALONIERI RAGONESE

Fabio Sirimarco è il nuovo presidente

Fabio Sirimarco, direttore dell'Unità Operativa a Struttura Complessa di Ginecologia e Ostetricia A.O.R.N. "A. Cardarelli" di Napoli, succede a Gian Paolo Mandruzzato alla guida della Fondazione Confalonieri Ragonese.

Su mandato dell'Aogoi, il nuovo Presidente sarà affiancato dal Vicepresidente Yoram Meir e dai Consiglieri Cristofaro De Stefano, Fabio Parazzini, Antonio Ragusa, Anita Regalia ed Enrico Vizza.

L'obiettivo del nuovo Consiglio di Amministrazione è quello di rilanciare l'attività della Fondazione e, soprattutto, di rendere più fruibile il ricco materiale scientifico che in questi anni è stato prodotto dalla Fondazione, grazie anche all'impegno del Prof. Mandruzzato.

A tal fine il presidente Sirimarco informa gli associati che, in occasione del IV Corso Interattivo di Ostetricia e Ginecologia che si terrà a Capri dal 15 al 17 Maggio p.v., presenterà la sua road map che prevede la tanto attesa elaborazione di nuove Linee Guida Sigo Aogoi Agui. La "disseminazione" e "implementazione" di questi preziosi documenti "sistematicamente sviluppati per assistere i medici nell'assumere decisioni relative a cure appropriate per le pazienti in specifiche circostanze"

Sirimarco, dopo aver ricoperto numerosi incarichi in seno alla Sigo e all'Aogoi, succede a Giampaolo Mandruzzato alla guida della Fondazione



ze" si è spesso rivelata sottoutilizzata. La promozione e la diffusione, il più estesa possibile,

di Linee Guida condivise rappresenta dunque la vera sfida di tutte le Società Scientifiche. **Y**

► Segue da pagina 10

Medici contro avvocati: "Siete avvoltoi". E si minacciano querele

ufficiale, l'avvocato Francesco Lauri, presidente di Osservatorio Sanità, associazione di avvocati e medici legali impegnata a tutela dei cittadini che hanno subito danni da errate prestazioni mediche, aveva messo le mani avanti: "annunciamo immediata querela che sarà depositata presso la procura della Repubblica di Roma qualora lo spot risultasse lesivo della dignità professionale forense". Annuncio poi rientrato: "è uno spot mesto e comico al tempo stesso, lugubre e comunicativamente errato, avrà solo l'effetto di rinforzare il messaggio negativo nei confronti della sanità italiana perché dove

ci sono avvoltoi, lì ci sono cadaveri... Da parte nostra, non ci sarà alcun esposto o denuncia, ma, accettati il presidente Amami un consiglio: cambi pubblicitario ed approfondisca una materia assai insidiosa come l'etologia". Il giorno dopo la presentazione e pubblicazione dello spot ad intervenire è il Consiglio nazionale forense (Cnf) annunciando una "formale diffida" volta ad ottenere il ritiro, dal web e da ogni altro canale, dello spot Medici-Pazienti-Avvoltoi. "Allo spot in questione spiega la nota del Cnf - è stato dedicato un ampio servizio nella edizione delle 20.00 del Tg5, secondo cui lo spot prodotto da Amami deve ritenersi riferibile agli avvocati, affermazione che ad ora non risulta smentita. Nel contempo, il Cnf ha chiesto al Ministro della Salute

di prendere immediatamente le distanze dallo spot presentato in un convegno dallo stesso patrocinato, e dunque sotto la sua responsabilità, e di assumere tutte le iniziative necessarie ad affermare la propria estraneità e non condivisione di tale iniziativa pubblicitaria". Poi è la volta dell'Unione delle Camere penali, altro organismo di rappresentanza degli avvocati, che definisce lo spot "più stupido e volgare di quello al quale intendeva rispondere". Dopo le proteste e la diffida annunciata dal Consiglio nazionale forense infine arriva la controreplica di Amami: "chiediamo scusa agli avvoltoi. Alcune categorie professionali si sono sentite offese dallo spot "Medici, pazienti e avvoltoi", diffidandoci e minacciando querele. Colpisce

L'uomo nuovo della Fondazione

di Carlo Sbiroli

Fabio Sirimarco è diventato il nuovo presidente della Fondazione Confalonieri-Ragonese. Vuole giocare la carta del cambiamento. Ci riuscirà?

Fabio Sirimarco è l'esatto opposto di Giampaolo Mandruzzato sul piano caratteriale e formale. Ambedue hanno bruciato le tappe del cursus honorum della carriera ospedaliera. Ambedue hanno lavorato molto e dato lustro all'Aogoi.

Fabio giunge alla Fondazione dopo una lunga serie d'incarichi in Aogoi e Sigo. Gioca la carta del cambiamento. Si presenta come l'uomo nuovo alla guida della Fondazione per trasformarla nel vero "braccio scientifico" dell'Aogoi. Ci riuscirà?

Certamente è un ottimo organizzatore. Basti pensare ai corsi pratici di chirurgia sull'animale organizzati, fino a qualche anno fa, allo stabulario del Cardarelli a Napoli. E quelli più recenti, interattivi, su "argomenti sensibili" di ostetricia e ginecologia che ogni anno con estrema precisione allestisce a Capri. Conosce perfettamente le profonde radici della ginecologia italiana e le sue inadeguatezze. Sa tutto dei meccanismi e delle incomprensibili carenze di acculturamento di molti nostri ospedali. L'Aogoi lo chiama a dirigere la Fondazione in un momento di grave crisi economica. Questo costituisce un grosso ostacolo sul piano organizzativo e nella normale gestione di una "macchina" complessa, come la Fondazione. Avrebbe bisogno di più risorse per poter funzionare al meglio. Ma intanto bisogna pur cominciare. Sa che c'è molto da fare, come si è sentito ripetere molte volte nell'ultimo direttivo Aogoi di Milano. L'elaborazione delle tanto attese nuove Linee (di) Guida Sigo-Aogoi-Agui che da anni i soci Aogoi attendono; l'attivazione dei corsi regionali di aggiornamento che l'Aogoi ha programmato per quest'anno; l'utilizzo della Rivista di ostetricia e di una parte del sito web quali mezzi per raggiungere più facilmente gli ospedali periferici, sono solo alcuni dei compiti che l'aspettano e che mostrano urgenza di realizzazione.

È circondato da una valida équipe: da un tenace vicepresidente e da bravissimi consiglieri, leader nei diversi campi dell'ostetricia e ginecologia. Capaci di dare continuità al lavoro portato avanti per anni da Giampaolo Mandruzzato con grande dedizione.

Fabio Sirimarco vuole incarnare una figura nuova di presidente della Fondazione: disinibita, pragmatica, innovativa. Ha cura della sua immagine disinvolta e utilizza (sapientemente) un linguaggio giovanile o comunque alternativo. Il paradosso sta nel fatto che, al di là delle differenze personali e caratteriali, Sirimarco deve fare i conti con sfide analoghe a quelle fatte da Mandruzzato: le tre sfide che ogni presidente della Fondazione si trova ad affrontare quando va alla presidenza. Innanzitutto come gestire il vasto materiale delle linee guida, sempre esposte al sospetto di scarsa competenza. In secondo luogo quale metodo adottare; come collaborare con gli universitari. E infine, come dare slancio all'Aogoi in crisi di ispirazione in campo scientifico. Fabio sarà capace di raccogliere queste sfide nel modo più efficace? Ai posteri l'ardua sentenza.

pensare che per alcuni il messaggio fosse loro indirizzato. Amami non ritiene che gli avvoltoi della malasanità appartengano a uno specifico ordine professionale. Ce ne sono alcuni tra i medici, tra gli avvocati, tra i giornalisti e molti altri per i quali non è ancora stato inventato un ordine professionale. "Lanciamo invece la proposta, a tutti gli Ordini professionali, di costruire insieme un Osservatorio per smascherare gli avvoltoi della malasanità". Infine l'ultima presa di posizione, quella dell'Associazione Italiana Chirurgia Plastica Estetica (Aicpe), a sostegno dello spot Amami: "L'intento del messaggio pubblicitario è denunciare l'attività di una serie di persone che operano in diverse categorie, approfittando dei pazienti per ricavarne profitto.

Quello che si vuole condannare quindi non è una particolare categoria professionale, ma un comportamento che è, purtroppo, trasversale. È erroneo quindi identificare gli avvoltoi dello spot con gli avvocati" afferma il vice-presidente dell'Aicpe Mario Pelle Ceravolo. "Ci sono due diritti importanti da difendere - conclude Cerravolo - quello dei pazienti, che devono essere curati da medici responsabili e conservare il proprio diritto ad ottenere la migliore qualità della cura, e quello dei medici, che devono essere posti nelle condizioni di esercitare la propria professione con coscienza e tranquillità senza avvoltoi intorno che possano disturbare ed inquinare il rapporto medico-paziente". Questa la cronaca al 28 febbraio, ma sarà finita qui? **Y**